

(ibidem)
Planum Readings

#12
2019/2

Scritti di **Maryam Abdollahpour, Alessandro Balducci, Angela Barbanente, Sara Basso, Antonella Bruzzese, Alberto Budoni, Lorenzo De Vidovich, Mariacristina Giambruno, Antonio Longo, Maurizio Meriggi, Corinna Morandi, Mario Paris, Marco Peverini, Emanuele Piccardo** | fotografie di **Marco Introini** | Libri di **Anna Attademo e Enrico Formato / Michele Bonino, Francesca Governa, Maria Paola Repellino e Angelo Sampieri / Paolo Ceccarelli / Jeff Cody e Francesco Siravo / Francesca Cognetti e Liliana Padovani / Giancarlo De Carlo / Patrizia Gabellini / David Gómez-Álvarez, Eduardo López-Moreno, Robin Rajack and Gabriel Lanfranchi / Jill Simone Gross, Enrico Gualini e Lin Ye / Daniela Poli / Bianca Maria Rinaldi e Puay Yok Tan / Özdemir Sarı Ö. Burcu, Özdemir Suna Senem e Uzun Nil / Samuel Stein**

© Copyright 2019
by Planum. The Journal of Urbanism
Supplemento al n. 39, vol. II/2019
ISSN 1723-0993
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001
Under the number 514-2001

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

(ibidem) è curato da:
Luca Gaeta (Coordinamento)
Alice Buoli (Relazioni editoriali)
Silvia Gugu (Comunicazione)
Francesco Curci, Marco Milini (Redazione)
Giulia Fini e Cecilia Saibene (*Planum. The Journal of Urbanism*),
con la collaborazione di Carlotta Fioretti

(ibidem) è un progetto ideato da Marco Cremaschi.

Impaginazione: Francesco Curci
Progetto grafico: Nicola Vazzoler
Immagine di copertina:
Los Angeles River
Foto di Marco Introini 2017 ©

Segnalazioni e proposte di collaborazione si ricevono
all'indirizzo email: planum.ibidem.2017@gmail.com

Editoriale

- 6 *La mappa di Giancarlo Paba*
Alessandro Balducci

Lecture

- 9 *Ipotesi di lavoro per un'urbanistica
necessaria e possibile*
Angela Barbanente
- 12 *Un parco agricolo nella visione bioregionale*
Alberto Budoni
- 15 *Perché una frontiera mobile?*
Corinna Morandi
- 18 *L'attualità del pensiero di De Carlo,
a cent'anni dalla nascita*
Antonella Bruzzese
- 21 *'Conservare' la città esistente.
Quali apparati, quali prospettive*
Mariacristina Giambruno
- 24 *What Does a New Town to Do?*
Maurizio Meriggi
- 28 *Il paesaggio necessario e il progetto
delle metropoli globali*
Antonio Longo

Prima Colonna

- 31 *Abitare e fare ricerca tra case, quartieri e città*
Sara Basso
- 36 *Approcci operativi di trasformazione
delle urban fringe europee*
Mario Paris
- 39 *The Construction and the Promotion of
Metropolitan Space: Two Sides of the Same Coin*
Lorenzo De Vidovich
- 45 *An Overview of Turkish Planning*
Maryam Abdollahpour
- 47 *Planners of the World, Unite!*
Marco Peverini

Storia di copertina

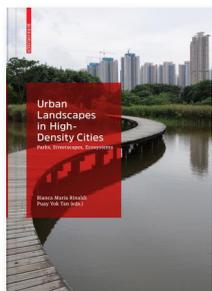
- 50 *Los Angeles River*
Fotografie di Marco Introini
Testo di Emanuele Piccardo

Queste giornate rallentate dalla prudenza e dalle precauzioni che ciascuno adopera per proteggere se stesso e gli altri dal rischio di un'infezione virale sconosciuta inducono a riflettere sulla fragilità di un mondo globale che non può arrestare la sua corsa. L'interdipendenza dei processi economici è tale che l'interruzione della fornitura di un piccolo componente meccanico paralizza la produzione degli stabilimenti di grandi imprese multinazionali. Il settore turistico di interi paesi entra in crisi con la sospensione di alcune rotte aeree e con le immagini indelebili di supermercati dagli scaffali vuoti mostrate dai telegiornali *all news* sugli schermi di tutto il mondo. Il settore finanziario sconta le conseguenze della reale incertezza del momento con ondate di vendite che fanno crollare le borse e impennare il valore di beni rifugio come i metalli preziosi. Sono soltanto alcuni esempi tra i tanti possibili. Forse ancora nessuno tra i teorici del globalismo ha pensato alla necessità di un freno di emergenza da usare nelle situazioni estreme, quando la corsa del mondo va interrotta almeno per il tempo necessario a evitare una vera pandemia. La pretesa autoregolazione di un sistema altamente interdipendente – da cui dipendono la salute, l'alimentazione e il reddito di miliardi di persone – è in realtà un azzardo sconsiderato. Il risultato è sotto i nostri occhi nelle strade delle città, sui *social media*, nel chiuso delle abitazioni, laddove va in scena uno spettacolo dell'arte di arrangiarsi con le mascherine improvvisate, ascoltando i pareri di questo o quel virologo, riempiendo la dispensa di generi alimentari a lunga conservazione. La quotidianità stralunata di queste settimane potrebbe essere un monito da cui trarre lezioni per affrontare la prossima emergenza globale.

L.G.

Antonio Longo

Il paesaggio necessario e il progetto delle metropoli globali



Bianca Maria Rinaldi and Puay Yok Tan (eds.)
**Urban Landscape in High-Density Cities:
Parks, Streetscapes, Ecosystems**
Birkhäuser Verlag, Basel 2019
pp. 296, € 59,95

Negli anni recenti il progetto degli spazi aperti e del paesaggio, più genericamente il tema del 'verde' e della natura in città, è entrato nel dibattito e nell'immaginario pubblico attraverso numerose iniziative, mostre e pubblicazioni che superano l'ambito specialistico e accademico alimentando il mondo della comunicazione, le retoriche pubbliche e le agende delle grandi città.

D'altra parte l'evidenza degli eventi naturali e le implicazioni ecologiche e sociali portate dai cambiamenti del clima, di cui abbiamo sempre maggiore coscienza anche grazie all'efficacia di molte iniziative mediatiche, hanno posto in modo inderogabile la necessità di ridefinire le politiche e i progetti per le città in modo serio e operativo, oltre le retoriche verdi ed entro quadri complessi e non necessariamente rassicuranti. Le sfide urbane che il futuro sembra riservarci sono davvero complesse e richiedono la capacità di considerare la continuità dell'evoluzione delle città, di valorizzarne il patrimonio e le risorse, nel contempo innovando radicalmente i modi di rispondere a questioni classiche del fenomeno urbano nei periodi di cambiamento: la qualità ambientale, le disuguaglianze sociali,

l'accessibilità ai diritti fondamentali, tutte questioni che si ripresentano puntualmente in stretta relazione reciproca.

Così il progetto del paesaggio e degli spazi aperti, che in passato è stato protagonista della transizione della città antica verso le forme e le prestazioni della città moderna, può acquistare una rinnovata centralità ed efficacia: permette di costruirne gli elementi durevoli nel tempo che si confrontano con i tempi e i luoghi della geologia e della natura; è in grado di ridefinirne assetti e spazi, l'efficienza ambientale e il valore simbolico ed estetico. Ciò è possibile a condizione che il progetto del paesaggio sia praticato e utilizzato come spazio di conoscenza e azione, attraverso la collaborazione transdisciplinare tra competenze e culture scientifiche, di disegno e visione del futuro, di valutazione e gestione.

Il libro curato da Bianca Maria Rinaldi e Puay Yok Tan pratica in modo efficace questa prospettiva attraverso i contributi di più di venti autori: paesaggisti, urbanisti e pianificatori, scienziati ambientali, botanici, forestali, geografi. Il testo è l'esito di un progetto di ricerca comparativo sui caratteri socio-ecologici dei paesaggi urbani, sviluppato in collaborazione tra il Politecnico di Torino e la National University of Singapore e cofinanziato dalla Compagnia di San Paolo. Il libro presenta un quadro dei temi del progetto di paesaggio contemporaneo nelle grandi metropoli globali attraverso 16 saggi raccolti in cinque sezioni dedicate rispettivamente ai significati e all'identità, al ruolo infrastrutturale, alle forme e alle tipologie, alla pianificazione e valutazione, ai temi emergenti. L'introduzione di Matthew Gandy offre un quadro interpretativo rispetto al concetto di paesaggio urbano – un ossimoro che tormenta critici e progettisti ma ampiamente risolto nella prassi – e un contributo conclusivo di Christophe Girod integra i capitoli del volume con riferimento ai propri progetti recenti. La successione degli argomenti è sviluppata su due piani complementari che attraversano le sezioni del libro, il primo direttamente riferito al titolo, il

secondo più generale. I saggi dei curatori, oltre a quello di Marco Santangelo e Marta Bottero, accompagnano il lettore nell'interpretazione del ruolo del paesaggio nelle città globali ad alta densità: Singapore, insieme alle città orientali di sviluppo recente, è il punto di riferimento che ricorre nelle pagine del libro. È il caso studio che Rem Koolhaas a metà degli anni '90 descriveva come metropoli generica, dove ogni principio di costruzione della città occidentale era sovvertito e dove la massima crescita sulla tabula rasa descriveva il perfetto controllo tecnico dello sviluppo urbano senza alcuna, pur residua, dimensione simbolica.

La stessa città è descritta dagli autori come il luogo di nuove sperimentazioni che coinvolgono il disegno dei grandi parchi urbani, l'invenzione di nuovi dispositivi ecologici e tipologie di spazi aperti pubblici che cercano di portare in città la natura e la biodiversità: oltre la ripetizione ossessiva delle architetture indifferenziate, i paesaggi progettati nelle megalopoli orientali contribuiscono a costruire un nuovo senso di vivibilità. Il parco urbano, l'estesa ricostruzione di un paesaggio originario e pittoresco posto al centro della metropoli, il medesimo grande dispositivo multifunzionale che ha connotato lo sviluppo di New York e delle grandi capitali europee nella seconda metà del XIX secolo, la gestione dei valori urbani e la creazione di spazi per la salute dei cittadini, torna ad essere un nuovo potentissimo principio di organizzazione funzionale, estetica e simbolica dello spazio urbano.

Nella lettura del libro appare chiaro come il riferimento alle città ad alta densità e alle loro specifiche dinamiche, oltre il merito del tema principale, è un modo efficace per sviluppare attraverso la descrizione di condizioni e dinamiche estreme un discorso più generale sui modi, sulle condizioni e sull'utilità del progetto di paesaggio nelle metropoli contemporanee in cambiamento. Così i saggi scanditi dalle sezioni tematiche del libro propongono un ampio insieme di esempi e realizzazioni di progetti di paesaggio – esito di esperienze di ricerca applicata, didattiche, professionali - riferiti sia a città e territori estesi e regioni urbane, come nel saggio di Bruno de Meulder e Kelly Shannon, sia a contesti storici e paesaggi trasformati dall'abusivismo e dagli insediamenti informali, come nelle sperimentazioni di rigenerazione della periferia ro-

mana descritte da Annalisa Metta.

Molti contributi evidenziano la capacità strutturante del progetto di spazi aperti quando contribuisce a riorganizzare il paesaggio di parti di città e a regolarne l'assetto, come nuova infrastruttura che ricalca e rafforza elementi di lunga durata geologici e idrologici nelle città tedesche, cinesi e peruviane descritte da Antje Stokman, o nelle azioni sugli spazi stradali e collettivi nelle città esistenti, risposta diretta e praticabile ai cambiamenti climatici attraverso la gestione delle acque piovane e delle superfici permeabili trattate da Lilli Lička e Jürgen Furchtlehner.

Si comprende come le nuove tecniche di progettazione del paesaggio urbano siano portatrici di nuovi valori, sia prestazionali che simbolici, e articolino il tema della fruibilità e della funzione degli spazi pubblici introducendo nuove categorie estetiche e consuetudini di convivenza. Cecil Konijnendijk descrive le molte declinazioni della pratica della forestazione urbana, rimandando a molte diverse modalità di messa a dimora degli alberi in città che nella ripetizione e nell'estensione possono assumere il valore di strategia di cambiamento estesa. Nella sezione del volume dedicata alla pianificazione e valutazione, in particolare nel saggio di Wolfgang Wende, viene introdotto e sviluppato il tema dei servizi ecosistemici, nella originale declinazione rispetto agli spazi aperti e ai paesaggi urbani densi, dove gli strumenti concettuali e tecnici dell'ecologia si adattano ed evolvono influenzando anche sulla valutazione economica e di sostenibilità dei progetti nell'ambito di processi decisionali.

Nella sezione conclusiva il libro mette a fuoco un insieme eterogeneo di temi emergenti in parte già anticipati nei capitoli precedenti: la biodiversità è intesa non solo come condizione di resilienza degli ambienti urbani e di integrazione con il paesaggio naturale, ma anche come nuovo principio etico ed estetico di cura nella costruzione delle nuove città e di riforma di quelle esistenti; i paesaggi urbani svolgono molteplici funzioni fondamentali per la salute e il benessere degli abitanti; la funzione produttiva degli spazi aperti urbani coltivati può manifestarsi in ambiti residui o inaspettati, o caratterizzare le città in modo esteso fino a restituire attualità all'antico modello della città giardino.

Sono evidentemente solo alcuni dei molti possibili



ambiti emergenti e di innovazione, ciò che evidenzia il carattere aperto ed esplorativo del volume, la cui leggibilità è facilitata dalla curatissima redazione e da una bibliografia di grande ricchezza e attualità, che è il riflesso della forte intenzionalità degli autori e – benché contenga circa 400 titoli – risulta inevitabilmente selettiva: il progetto che guida *Urban Landscapes in High-Density Cities* esce dalla ossessione della definizione del paesaggio e del ruolo del progetto di paesaggio, propone il paesaggio come un campo operativo, spazio di costruzione di un sapere plurale in evoluzione. Di questa pluralità il libro rende conto, senza imbarazzo, in modo completo.